



#IOSONOTORINO

di **WALTER COMELLO**

Il cielo sopra e dentro

Torino, 6 giugno 2020

La prima volta che il pennello toccò la tela fu per far nascere una nuvola.

Sulla tavolozza il bianco, il nero e il blu si erano incontrati quasi per caso, ma con la responsabilità di dare forma e colore al cielo. **La città da qualche tempo appariva strana**, tutto o quasi sembrava lo stesso di sempre, ma nell'aria c'era una sensazione di vuoto, di irreale. Poche persone lungo le vie camminavano più lentamente, parlavano a bassa voce, negozi e ristoranti vuoti, **il nulla era venuto ad abitare in città**. Le automobili facevano finta di non accorgersi di *lui*, il loro rumore era diventato più fastidioso, come arrivate da un'epoca lontana. C'è chi dà la colpa all'economia, chi alla politica, chi alla paura, ma è solo il tentativo di dare una forma all'inspiegabile nulla, mentre i **ricordi la fanno da padrone e nutrono la speranza**. La punta del pennello sceglieva con cura dove immergersi nel colore per poi determinare l'intensità e le sfumature del cielo.

Difficile dipingere ciò che non c'è, ciò che gli occhi non vedono, ma **la volontà quel giorno voleva sfidare la realtà**. Che gran bella sensazione decidere il tempo che farà oggi sulla tua città, niente e nessuno lo può impedire. Forse era nata proprio così quella piccola passione in cui rifugiarsi ogni tanto. **Il cielo e le nuvole** sono sempre le prime cose su cui sperimentare l'effetto dei colori che si incontrano e il potere della bacchetta magica tra le dita che con le sue setole **dipinge il vento**. In quel gesto si scopre la grande opportunità di dare forma ai sentimenti, senza usare le parole che sarebbero come sempre giudicate prima di ritrovarsi tutte insieme alla fine della frase. **Un atto taumaturgico**, esorcistico, dove le nuvole dentro, come il male che avvelena la mente e il corpo, vengono gradualmente portate fuori da una **preghiera** che si fa medicina.

A volte è la **medicina** che tende un'improbabile mano alla preghiera, contenitore vuoto di una **fede** che non si inventa nell'ultima ora. Le nuvole fluiscono

dall'anima, scivolano tra le labbra
socchiuse, forse cadono dagli occhi
sulla tela, **come lacrime immaginarie
di colore** che diventeranno origine di
uno straordinario gesto. Nel trascinare
i colori o unirli con piccoli movimenti
rotatori del pennello, si scopre **il
potere inaspettato di un grande
mago o un piccolo dio che dipinge
nel cielo la propria realtà.**

Non ha nessuna importanza il suo
colore negli occhi di tutti quando si ha

il potere di render la realtà diversa e

poi ricordarla nel tempo per come la si è rappresentata in quel momento. Così
è **la storia** per chi la racconta, è andata solamente per come la si racconterà. Al
termine del quadro sarà solo lei che conta, per sé e per tutti sarà stata solo
quella rappresentata in quell'istante, come il cielo. **Ma con il passare del tempo
il cielo cambia dentro e sulla tela**, dalle montagne arriverà il vento che
spingerà via le nuvole, i raggi del sole come la voglia di vivere sgomiteranno, si
faranno spazio e cambieranno il corso delle cose.

Sotto al cielo di una città ci sono sempre i suoi tetti e nella case vivono **le
persone inconsapevoli di questa straordinaria magia**. La magia è invisibile,
sta cambiando un pizzico di storia di questo tempo e in qualche modo la vita del
pittore che trova nelle proprie mani la forza creatrice del cambiamento. Ma sarà il
primo ad esserne inconsapevole, la magia ha proprio questa caratteristica, **è
come la musica, viene prodotta per chi la ascolterà, ma cambia il cuore di
chi la suona.**

Il cielo e le nuvole
sono sempre le
prime cose su cui
sperimentare
l'effetto dei colori
che si incontrano e
il potere della
bacchetta magica
tra le dita che con le
sue setole dipinge il
vento
